

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Mercati e governo Per le imprese i fronti sono due

Gli stati generali. Lorenzo Riva di Confindustria
«Nessuno scontro ma serve un piano di rilancio
degli investimenti pubblici a medio e lungo termine»

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Durante gli Stati generali dell'Economia, che nella loro quarta giornata di mercoledì a Villa Pamphilj si sono svolti fra il Governo e gli industriali di Confindustria, Confapi e Ance, i presidenti nazionali delle tre associazioni hanno ricordato alla politica che non è più tempo di annunci e chiesto di dimostrare la fiducia nelle attività produttive con interventi concreti e rapidi per aiutare la liquidità delle imprese, per sostenere i consumi e pianificare fin d'ora l'utilizzo dei fondi, anche europei, per rilanciare opere pubbliche e infrastrutture.

Richieste (e critiche) avanzate con toni diversi ma con la medesima sostanza dai presidenti di Confindustria, Carlo Bonomi,

«Abbiamo un'occasione unica grazie all'Europa e non possiamo sprecarla»

di Confapi, Maurizio Casasco e di Ance, Gabriele Buia e fatte proprie dalle rappresentanze locali. A parlare degli interessi di Lecco e Sondrio nella "fase tre" sono i presidenti territoriali di Confindustria, Lorenzo Riva, di Api, Luigi Sabadini e di Ance, Sergio Piazza.

Già da prima

«Le nostre province - afferma Riva - registravano già segnali di rallentamento prima del diffondersi della pandemia, anche se forse in misura più contenuta rispetto ad altri territori italiani. Certo è che come tutti gli altri scontiamo gli effetti di congiuntura che ben conosciamo, fra contrazione degli ordini e mercati internazionali in forte crisi. Le misure promesse dal Governo a sostegno dell'economia purtroppo sono in diversi casi ferme al livello degli annunci. Esempi emblematici sono quelli della cassa integrazione o del sostegno alla liquidità: per quanto pensiamo che le aziende possano continuare ad anticipare l'indennità di cassa ai dipendenti, se la loro stessa attività è ridotta? Il problema c'è, anche sul nostro territorio, ed è grave».

Nessuno scontro col Governo, afferma Riva, piuttosto alcune proposte al Governo, basate su "realismo e concretezza" per l'"unica strada possibile del dialogo e del confronto, non solo fra politica e industria: questa - ag-

giunge Riva - è una crisi dalla quale usciremo solo con il contributo corale e responsabile di tutto il Paese».

Liquidità e rallentamento degli ordini, anche esteri, «ci preoccupano, attendiamo di vedere l'andamento del prossimo periodo: molto dipende dalle misure che arriveranno dal Governo, ma anche da come si muoveranno i mercati internazionali che, per un territorio esportatore come il nostro, possono avere un impatto significativo».

Visione lungimirante

Sul grande piano di rilancio annunciato da Conte per settembre Riva ricorda che «serve un piano degli investimenti e del sistema economico di medio-lungo periodo, per rimettere in moto la nostra economia. Altrimenti le ripercussioni sul tessuto imprenditoriale sono purtroppo un rischio concreto». E ricorda tre temi centrali evidenziati da Bonomi: la produttività, la qualità ed efficienza della spesa pubblica e la sostenibilità del nostro debito.

«Anche grazie ai fondi che l'Europa potrebbe mettere a disposizione - conclude Riva - abbiamo un'occasione unica, che non va sprecata, per uscire dalla stagnazione con un programma organico per lo sviluppo complessivo del Paese, dove il sistema produttivo gioca un ruolo determinante».



Membri del governo a Villa Pamphilj per gli stati generali ARCHIVIO



Lorenzo Riva



Luigi Sabadini



Sergio Piazza

Sabadini (Api Lecco)

«Non si può licenziare
ma i posti saltano lo stesso»

«E' tempo di "stabilire progetti concreti affinché si possano utilizzare i soldi che devono arrivare anche dall'Europa. Non possiamo fare solo spesa sociale, abbiamo il dovere di lasciare qualcosa di concreto ai nostri giovani», ha affermato durante gli Stati generali il presidente di Confapi, Maurizio Casasco, che ha ricordato l'urgenza di «stabilire priorità» fra cui gli investimenti nel digitale e nell'intelligenza artificiale, la formazione, le infrastrutture, la scuola e la ricerca. E sulla liquidità per le imprese ha ricordato «l'aspetto fondamentale del rispetto dei tempi di pagamento, non solo da parte della pubblica amministra-

zione ma anche nelle transazioni commerciali fra privati», con tempi tra aziende ora intorno ai 180 giorni. «Siamo dentro a un quadro desolante - afferma il presidente di Api Lecco, Luigi Sabadini - fatto di richieste ripetute da anni, mai attuate e ora non più rinviabili. In questa compagine governativa manca la cultura della gestione. Lavorare - aggiunge - significa gestire la complessità: si può andare avanti a proclami, a provvedimenti tampone, continuando a sbagliare tempi e priorità. Ma ora le priorità vere vanno messe, come ha detto il presidente Casasco al Governo, perché non si può fare poco di tutto». Soprattutto

se, come oggi, si tratta di far ripartire una macchina che, come l'Italia, già prima del Covid era fanalino di coda europeo. «Ora abbiamo il blocco dei licenziamenti, che si annuncia prolungato fino a fine anno, insieme a un costo del lavoro talmente alto che in un contesto di mercato così fiacco, con aziende che non vedono arrivare nuovi ordini, in un attimo ti presenta nuovi esuberanti. Non si può licenziare - afferma Sabadini - i costi aziendali non tengono, saltano le aziende col risultato che, comunque, le persone restano a casa. Licenziare non risolve e i primi a soffrirne sono i lavoratori. Questo è un problema enorme. Ci chiamano agli Stati Generali? E andiamoci, purché si capisca che dal drammatico problema sanitario il Paese è precipitato in un problema economico e sociale».

L'Ance Lecco Sondrio: «Si perde una grande occasione»

Il lockdown come colpo di grazia sulle pmi dell'edilizia, dopo 12 anni di crisi. Lo ha ricordato il presidente nazionale di Ance, Gabriele Buia, intervenuto agli Stati generali dell'economia affermando che «altre 60.000 imprese del settore e 300.000 lavoratori a rischio nei prossimi mesi, oltre alle 130.000 già perse in 10 anni di crisi».

Questo - ha detto Buia - deve essere l'ultimo tavolo a cui ci sediamo, non possiamo sempre ricominciare da zero. E' arrivato il momento che tutti i programmi si traducano in azioni concrete, in tempi definiti e controllabili. Le richieste di Ance sono da

tempo sul tavolo del Governo e riguardano: l'abbattimento di una burocrazia che «tagliando con l'accetta centri decisionali e posti di potere e riformando l'abuso d'ufficio e il danno erariale che alimentano la paura della firma»; tempi più brevi per dare il via alle opere edili; un fisco non punitivo; il rilancio delle città.

«Il punto - afferma il presidente di Ance Lecco e Sondrio, Sergio Piazza - sta nel fatto che questo Governo non crede nelle imprese, non ha fiducia nel nostro mondo che non conosce e per il quale, di conseguenza, non potrà fare molto. E i danni del

non fare si tradurranno in nessuna risposta sulla semplificazione, lasciando le imprese in balia di norme imposte da uno Stato che non si fida e che attraverso esse vuol controllare tutto in modo esasperato».

Piazza cita ad esempio l'esternazione del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, secondo cui l'Istituto con la Cig aiuta «anche le aziende che non riaprono per pigrizia», mentre invece la maggioranza delle imprese ha anticipato i soldi che ancora tardano ad arrivare dall'Inps: «Nessun esponente del Governo - osserva Piazza - si è esposto per stigmatizzare tale



Lavoratori in cantiere con la mascherina

uscita infelice. Per quanto grave, il Covid non è il primo problema di questo Paese».

Sulla situazione delle imprese locali del settore nel post emergenza Covid, Piazza afferma che «l'epidemia ha sicuramente inciso, ma non in modo così radicale come in altri settori. Nella fase due il Covid avrebbe potuto essere una grande opportunità per semplificare e ridare slancio a parte del nostro settore, ma non è accaduto. Fra cassa integrazione non pagata e mancato sostegno alla liquidità delle imprese anche il nostro tessuto economico, che da tempo non vede una ripresa dei consumi né del mercato immobiliare, e le nostre imprese stanno di nuovo rischiando».

M. Del.

Dopo gli accordi economici riprende la protesta

FP Cgil Lecco: “E’ urgente dare respiro alle lavoratrici e ai lavoratori”

LECCO - “Le nostre rivendicazioni non passeranno in secondo piano, nonostante saranno distribuiti già nel mese di giugno importanti riconoscimenti economici (causa Covid-19) a seguito degli accordi sottoscritti il 10 giugno tra la delegazione di parte pubblica Asst di Lecco e la Rsu con le organizzazioni sindacali”.

Catello Tramparulo, segretario generale **Fp Cgil Lecco**, ha fatto il punto della situazione per quanto riguarda il personale dell’**Asst di Lecco**. Gli accordi prevedono il riconoscimento un “premio” attraverso l’individuazione di quattro fasce di coinvolgimento nella gestione diretta e indiretta nella cura del paziente covid-19, il pagamento delle indennità di malattie infettive e terapia intensiva e le risorse aggiuntive regionali (Rar).

“Al giusto riconoscimento economico, purtroppo, non è seguita una corretta analisi di quanto è successo sotto il profilo della sicurezza e gestione del personale. Gli ultimi dati Inail evidenziano che nel nostro territorio le lavoratrici e i lavoratori che hanno aperto una pratica di infortunio dal covid-19 sono 600 - continua Tramparulo -. Ricordiamo che i dipendenti dell’azienda socio sanitaria territoriale contagiati sono 330, quindi il conto è presto fatto”.

Il sindacato vuole portare al centro della discussione il tema della sicurezza, a partire dalle corrette procedure da mettere in campo per limitare al massimo la diffusione del contagio tra i dipendenti e l’utenza: “Ancora oggi non è chiaro cosa sia successo in quelle terribili settimane, abbiamo chiesto come organizzazioni sindacali e Rsu di visionare il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR). Quest’ultimo prevede il coinvolgimento dei Rappresentati dei Lavoratori della Sicurezza (RLS). Ora, rispetto all’adozione di questo importante documento, abbiamo chiesto quando e in quali modalità è stato formalmente aggiornato il DVR rispetto all’emergenza Covid-19”.

Il sindacato vuol capire il tipo di organizzazione che l’Azienda intende assumere nella fase 2, in particolare un’attenta ricognizione del personale: “Ancora oggi molte lavoratrici e lavoratori sono stati spostati, messi in mobilità da un presidio all’altro senza una formale comunicazione. Restano molte incertezze sullo smaltimento delle ferie e delle ore recupero, ormai i dati sono fuori controllo. E’ necessario e urgente approntare un piano straordinario di assunzioni ‘vere’, attraverso la stipula di contratti a tempo indeterminato”.

Secondo Tramparulo l’Asst di Lecco versava già in una condizione di sofferenza prima

dell'emergenza covid-19, tanto da costringere il sindacato a proclamare lo sciopero generale: “A questo si aggiunge una scarsa propensione da parte dell'Asst nel mantenere corrette relazioni sindacali: spesso le nostre richieste restano inevase o dimenticate, ponendo il sindacato e la Rsu in serie difficoltà”.

FP Cgil sostiene le decisioni assunte dalla rappresentanza sindacale unitaria Rsu, ovvero di aprire lo stato di agitazione di tutto il personale per rivendicare condizioni di lavoro dignitose: “Chiediamo con forza assunzioni subito: è urgente dare respiro alle lavoratrici e lavoratori, è altrettanto necessario chiarire la politica messa in campo dalla dirigenza dell'Asst di Lecco rispetto al tema degli appalti e al ricorso alle agenzie di somministrazioni lavoro. Ancora oggi ci chiediamo che senso abbia appaltare alle cooperative sociali interi reparti di degenza, determinando tra l'altro una disparità di trattamento tra lavoratrici e lavoratori che svolgono lo stesso lavoro. E' giunto il tempo che la più grande azienda del territorio che 'produce salute' chiarisca quali azioni e con quali progetti intende migliorare la qualità dei servizi ai cittadini, come valorizzare il territorio”.

ASST Lecco, Cgil: riparte la protesta. La più grande azienda del territorio dica azioni e progetti per migliorare i servizi

leccoonline.com/articolo.php

June 18, 2020

La protesta dei lavoratori dell'ASST di Lecco è pronta a ripartire e le rivendicazioni rivolte alla dirigenza, se non avranno dei risvolti concreti, sfoceranno con lo stato di agitazione.

Ma quello che ci si aspetta soprattutto sono risposte a quanto accaduto sotto il profilo della sicurezza e della tutela dei lavoratori durante l'emergenza Covid.

L'ASST di Lecco è stata l'azienda che ha avuto il numero di contagiati tra i suoi dipendenti tra i più alti di tutta Italia. Si parla di 330 persone. Ci si aspettano centinaia di denunce da parte de

"Ancora oggi non è chiaro cosa sia successo in quelle terribili settimane" si chiede Catello Tramparulo della Funzione pubblica di CGIL e il pensiero va alle accuse di mancata messa a disposizione dei dispositivi di protezione nonché dell'assenza di indicazioni operative nei primi giorni dell'emergenza che, stando alle accuse mosse alla dirigenza, potrebbero essere tra le cause del diffondersi rapido del virus.

A queste istanze, si aggiungono poi le richieste circa le ferie e le ore da smaltire, le assunzioni "vere" da mettere in atto, i progetti e le iniziative per migliorare la qualità dei servizi e le condizioni di lavoro dei dipendenti.

ASST, RIPARTE LA PROTESTA

Le nostre rivendicazioni non passeranno in secondo piano, nonostante saranno distribuiti già nel mese di giugno importanti riconoscimenti economici (causa Covid-19) con la sottoscrizione degli accordi sottoscritti il 10 giugno tra la delegazione di parte pubblica ASST di Lecco e la RSU con le organizzazioni sindacali.



Per il personale della nostra ASST gli accordi prevedono: il riconoscimento un "premio" attraverso l'individuazione di quattro fasce di coinvolgimento nella gestione diretta e indiretta nella cura del paziente Covid-19, il pagamento delle indennità di malattie infettive e terapia intensiva e le risorse aggiuntive regionali RAR.

Al giusto riconoscimento economico, purtroppo, non è seguita una corretta analisi di quanto è successo sotto il profilo della sicurezza e gestione del personale.

Gli ultimi dati INAIL evidenziano che nel nostro territorio le lavoratrici e i lavoratori che hanno aperto una pratica di infortunio dal Covid-19 sono 600. Ricordiamo che i dipendenti dell'azienda socio sanitaria territoriale contagiati sono 330, quindi il conto è presto fatto.

Sono mesi che cerchiamo costantemente di porre al centro della discussione il tema della sicurezza, a partire dalle corrette procedure da mettere in campo per limitare al massimo la diffusione del contagio tra i dipendenti e l'utenza.

Ancora oggi non è chiaro cosa sia successo in quelle terribili settimane, abbiamo chiesto come organizzazioni sindacali e RSU di visionare il DVR (documento di valutazione dei rischi).

Quest'ultimo prevede il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori della sicurezza (RLS)

Ora, rispetto all'adozione di questo importante documento, abbiamo chiesto quando e in quali modalità è stato formalmente aggiornato il DVR rispetto all'emergenza Covid-19.

Vogliamo capire il tipo di organizzazione che questa azienda intende assumere nella fase 2, in particolare un'attenta ricognizione del personale. Ancora oggi molte lavoratrici e lavoratori sono stati spostati, messi in mobilità da un presidio all'altro senza una formale comunicazione.

Restano molte incertezze sullo smaltimento delle ferie e delle ore recupero, ormai i dati sono fuori controllo.

È necessario e urgente approntare un piano straordinario di assunzioni "vere", attraverso la stipula di contratti a tempo indeterminato.

Purtroppo l'ASST di Lecco versava già in una condizione di sofferenza prima dell'emergenza Covid-19, tanto da costringere il sindacato a proclamare lo sciopero generale.

A questo si aggiunge una scarsa propensione da parte dell'ASST nel mantenere corrette relazioni sindacali: spesso le nostre richieste restano inevase o dimenticate, ponendo il sindacato e la RSU in serie difficoltà.

Per tali ragioni, come FP CGIL sosteniamo le decisioni assunte dalla rappresentanza sindacale unitaria RSU, ovvero di aprire lo stato di agitazione di tutto il personale, per rivendicare condizioni di lavoro dignitose.

Chiediamo con forza assunzioni subito: è urgente dare respiro alle lavoratrici e lavoratori, è altrettanto necessario chiarire la politica messa in campo dalla dirigenza

dell'ASST di Lecco rispetto al tema degli appalti e al ricorso alle agenzie di somministrazioni lavoro.

Ancora oggi ci chiediamo che senso abbia appaltare alle cooperative sociali interi reparti di degenza, determinando tra l'altro una disparità di trattamento tra lavoratrici e lavoratori che svolgono lo stesso lavoro

È giunto il tempo che la più grande azienda del territorio che “produce salute” chiarisca quali azioni e con quali progetti intende migliorare la qualità dei servizi ai cittadini, come valorizzare il territorio.

Dopo gli accordi economici riprende la protesta per i lavoratori e i cittadini.

Catello Tramparulo
Segretario Generale Fp Cgil Lecco